

Stefano Rossi

TUTTI PER UNO UNO PER TUTTI

Il potere formativo della collaborazione



edizioni la meridiana
p a r t e n z e

Stefano Rossi TUTTI PER UNO
UNO PER TUTTI

Il potere formativo
della collaborazione

edizioni la meridiana
p a r t e n z e

Indice

<i>Introduzione</i>	9
Parte Prima	
TEORIA DELL'APPRENDIMENTO COOPERATIVO	
Che cos'è	
l'Apprendimento Cooperativo	15
Gli elementi di base	
dell'Apprendimento Cooperativo	17
I soggetti	
nell'Apprendimento Cooperativo	19
Le ricerche sull'efficacia	
dell'Apprendimento Cooperativo	23
Parte Seconda	
PRATICA DELL'APPRENDIMENTO COOPERATIVO	
La progettazione	
delle lezioni cooperative	27
Le strategie	
per l'Apprendimento Cooperativo	37
Le strategie	
per la costruzione del gruppo classe	71
Parte Terza	
ESPERIENZE DI APPRENDIMENTO COOPERATIVO	
Alcune esperienze di lezioni	
in Apprendimento Cooperativo	89
Conclusioni	103
Bibliografia	105

Le strategie per l'Apprendimento Cooperativo

<p>a) Le strategie per introdurre l'AC</p> <p>b) Le strategie per l'avvio della lezione</p> <p>c) Le strategie per lo studio</p> <p>d) Le strategie per l'esecuzione degli esercizi</p> <p>e) Le strategie per l'elaborazione</p> <p>f) Le strategie per la creatività</p> <p>g) Le strategie per la verifica delle conoscenze</p> <p>h) Le strategie per la chiusura</p> <p>i) Le strategie per la ricerca</p>	<p>Domande sul nuovo argomento in coppia 38</p> <p>Ipotesi sul nuovo argomento in coppia 38</p> <p>Leggere in coppia 39</p> <p>Prendere appunti in coppia 39</p> <p>Riassumere un testo in gruppo 39</p> <p>Spiegazione intermittente 40</p>
	<p>Il brainstorming collaborativo 41</p> <p>L'intervista 42</p>
	<p>Le mappe in coppia 43</p> <p>Il jigsaw 44</p>
	<p>Gli esercizi collaborativi 46</p> <p>Gli esercizi di tutoring 47</p> <p>Gli esercizi con diverse funzioni 48</p> <p>La scrittura di un testo in quattro 49</p>
	<p>La discussione collaborativa 50</p> <p>La controversia 53</p> <p>L'intervista giornalistica 55</p>
	<p>Lo scritto biografico 57</p> <p>Il quadro cooperativo 58</p> <p>La poesia drammatizzata di gruppo 58</p> <p>Il rap della crew 59</p> <p>La pubblicità didattica 59</p>
	<p>Le teste numerate insieme 62</p> <p>La palla-domanda 63</p> <p>I tornei intergruppo 64</p>
	<p>Il riassunto in coppia 65</p> <p>I cartelloni a rotazione 65</p>
	<p>Il Group Investigation 67</p>

Le strategie per la costruzione del gruppo classe

<p>a) Le strategie per la conoscenza</p>	<p>Le interviste sulle curiosità 72 La linea dell'autobiografia 72 Quello che mi piace e non solo 73 Ti conosco con la rivista 73 Disegna il tuo nome 73 La macchina del tempo 73 Le risorse del gruppo 73 La presentazione creativa 74 Il terremoto 74 Gli oggetti della mia storia 74 I film le canzoni e i personaggi autobiografici 74</p>
<p>b) Le strategie per la collaborazione</p>	<p>La costruzione del ponte 75 Alzarsi in coppia 75 I palleggi di gruppo 75 La zattera nell'oceano 76 Drammatizzare l'interdipendenza 76 La poesia sulle relazioni 76 L'opera d'arte muta 76 I grappoli 77 I saluti multipli 77 Il cerchio dell'esclusione 77</p>
<p>c) Le strategie per la costruzione del gruppo</p>	<p>Il ritratto dei membri del gruppo 78 Il banco creativo 78 I nomi strambi 79 Il grido di battaglia 79 Il murales collaborativo 79 Il rap cooperativo 79 Il logo di squadra 79 Gli attrezzi fantastici 80 La fotografia di gruppo 80 Il gruppo che mi piace 80 Le barzellette animate 80 La macchina umana 80 I mimi su richiesta 81 Il disegno con più artisti 81 La scenetta didattica 81 L'oggetto dai mille usi 81 La storia strampalata 82 La macchina fantastica 82 Il giornale sceneggiato 82 La squadra a sorpresa 82 Il racconto sui compagni 82 Il gruppo di animatori 83 I saluti creativi 83 Le sculture spettacolari 83</p>
<p>d) Le strategie per la gestione del conflitto</p>	<p>Il Consiglio di Cooperazione 84</p>

Che cos'è L'Apprendimento Cooperativo

*Gli studenti non sono vasi da riempire...
ma fiaccole da accendere.*

Plutarco

L'Apprendimento Cooperativo (o *Cooperative Learning*) è un metodo didattico che consente di sfruttare le risorse pedagogiche del gruppo-classe. La classe viene distribuita in piccoli gruppi di lavoro, in cui gli studenti costruiscono socialmente l'apprendimento.

Pur utilizzando il dispositivo pedagogico del piccolo gruppo, l'Apprendimento Cooperativo non è assimilabile al tradizionale lavoro di gruppo, in quanto presenta degli elementi specifici che consentono di eliminare i tradizionali limiti del gruppo, come ad esempio la delega del compito, l'irresponsabilità o l'incapacità di collaborare e l'individualismo.

Una prima differenza col lavoro di gruppo tradizionale sono gli *obiettivi del lavoro*: l'AC ha obiettivi scolastici e obiettivi educativi legati all'apprendimento delle abilità sociali, necessarie per la collaborazione; al contrario il lavoro di gruppo ha come solo obiettivo il processo scolastico.

Un'ulteriore differenza è la *responsabilità*: nel lavoro di gruppo solitamente c'è una bassa responsabilità individuale in quanto viene dilazionata

tra i gli studenti. Le strutture di lavoro dell'AC fanno invece emergere la responsabilità individuale di tutti i membri.

L'*interdipendenza positiva* è un altro aspetto che non c'è nel lavoro di gruppo. Nell'AC nessuno studente può risolvere il compito indipendentemente dai compagni e ciò orienta e facilita la cooperazione tra gli studenti. Nel lavoro di gruppo questo vincolo non è presente e per questo si assiste ad atteggiamenti individualistici e competitivi.

Nell'AC si sviluppa inoltre un *senso di appartenenza*, che fa sentire i membri del gruppo parte di una squadra e l'insieme dei gruppi come parte di una comunità di ricerca; nel lavoro tradizionale di gruppo la percezione degli studenti è di tipo individuale.

Le *abilità sociali* sono un'altra peculiarità dell'AC. Per abilità sociali si intendono i comportamenti richiesti in un'attività cooperativa. Se il lavoro di gruppo dà per scontato che i ragazzi già posseggano queste abilità, l'AC utilizza il lavoro cooperativo per insegnare e far sperimentare queste abilità agli studenti.

L'insegnante si occuperà per questo anche del monitoraggio e della successiva discussione per l'apprendimento delle abilità sociali. Vi è poi un'ultima differenza tra il gruppo tradizionale e quello in AC: nel primo solitamente si tende a dare una valutazione di gruppo uguale per tutti, nell'AC invece *la valutazione è sempre di tipo individuale*, perché si vuole così valorizzare e premiare l'impegno profuso in modo specifico da ciascun ragazzo.

La progettazione delle lezioni cooperative

Quando società e natura vivranno nell'aula scolastica, quando le forme e gli strumenti didattici saranno subordinati all'esperienza, allora la cultura diventerà strumento della democrazia.

John Dewey

L'applicazione dell'AC richiede una progettazione pedagogica che contempla diversi aspetti: la costituzione dei gruppi, l'insegnamento delle abilità sociali, le strategie per la costruzione del gruppo e per l'apprendimento.

a) La costituzione dei gruppi

Un gruppo è definito al meglio come una totalità dinamica basata sull'interdipendenza.

Kurt Lewin

I gruppi nel *Cooperative Learning* possono variare per quantità, qualità e durata.

La dimensione dei gruppi

Nell'AC si utilizzano piccoli gruppi, al massimo di quattro membri, perché:

- tutti lavorano ed è più difficile nascondersi nel gruppo;
- più il gruppo è grande, maggiori sono le abilità sociali da possedere;
- se ci sono difficoltà relazionali, si notano e si può intervenire.

Per Kagan tra i piccoli gruppi è più efficace utilizzare i gruppi da quattro, per diverse ragioni:

- si evita la dinamica dei gruppi da tre, nei quali si forma una coppia che interagisce e l'outsider che rimane isolato;
- si può dividere il gruppo da quattro in due coppie di lavoro, aumentando così il livello di partecipazione;
- nel gruppo da quattro vi sono più interazioni rispetto al gruppo da tre e ciò facilita l'apprendimento, perché aumenta lo squilibrio cognitivo tra i partecipanti.

La classe può non essere divisibile per quattro, in questo caso se avanza un solo studente lo si inserisce nel gruppo da quattro, in cui può apprendere meglio e se ne avanzano due, si costituiranno due gruppi da tre.

Per le prime settimane di utilizzo dell'AC è consigliabile utilizzare le coppie di studenti perché è

più semplice la collaborazione tra i ragazzi e la gestione del gruppo classe da parte dell'insegnante. Si può iniziare con attività semplici come leggere un testo, riassumerlo o fare degli esercizi insieme, combinandoli con l'insegnamento di abilità sociali di base come verrà spiegato nelle pagine seguenti.

La composizione dei gruppi

Per qualità il l'AC predilige i gruppi eterogenei formati dall'insegnante: sono presenti uno studente con alto rendimento, due con un rendimento medio e uno con basso rendimento. Per facilitare l'eterogeneità si mischiano ragazzi e ragazze, come anche le eventuali etnie, evitando che nel gruppo vi siano grandi amici o studenti con situazioni conflittuali.

Per costituire i gruppi eterogenei per rendimento basta scrivere i nomi degli studenti in una lista che vada dagli studenti con più alto rendimento a quelli con più basso rendimento.

Per ogni gruppo prendere uno studente con alto rendimento, due studenti medi e uno studente basso, mischiando ragazzi, ragazze e le diverse etnie.

I gruppi eterogenei hanno diversi vantaggi rispetto ai gruppi omogenei:

- consentono di avere per ogni gruppo uno studente con alto rendimento, che può essere una risorsa funzionale per la gestione dell'aula;
- secondo la teoria degli squilibri cognitivi, permettono un migliore apprendimento, per cui si apprende dagli altri solo quanto è diverso dal proprio livello di sviluppo;
- si facilita l'integrazione tra i sessi e le etnie;
- si evita che si costituisca un gruppo con quattro studenti con basso rendimento.

I gruppi eterogenei possono essere utilizzati per periodi lunghi, anche diversi mesi e possono essere intervallati da gruppi casuali per compiti di breve durata. In questo modo si facilita il lavoro nei gruppi ma anche la costruzione del gruppo classe.

La durata dei gruppi

I fratelli Johnson individuano tre tipologie di gruppi per la durata:

- *gruppi informali* (da tre minuti ad una intera lezione) sono utilizzati per favorire la conoscenza tra i membri della classe;
- *gruppi formali* (da una lezione a diverse settimane) consentono di insegnare le abilità sociali e vanno mantenuti finché tutti i membri non le hanno apprese;
- *gruppi di base* (che durano da sei mesi ad un anno) e fungono da supporto emotivo, per specifici obiettivi educativi.

Il sociogramma di Moreno

Il sociogramma è uno strumento utile per analizzare la struttura psicosociale della classe.

Può essere costruito in base ai diversi criteri che si intende indagare:

- aspetto affettivo/relazionale (chi vorresti come compagno di gita, banco...);
- aspetto organizzativo del gruppo classe (chi vorresti come capoclasse, caposquadra...);
- aspetto funzionale (chi vorresti come compagno nel gruppo cooperativo).

In ambito pedagogico può quindi essere utilizzato per diversi obiettivi: la costituzione dei gruppi cooperativi, la disposizione nei banchi, l'inserimento di un nuovo studente, casi di conflittualità tra studenti e gruppi, alunni emargina-

ti, dare ruoli di responsabilità e per analizzare il miglioramento delle dinamiche di classe, grazie all'utilizzo dell'apprendimento cooperativo.

Rispetto alla costituzione dei gruppi può essere utile per individuare i soggetti più fragili e isolati socialmente, o quelli che hanno maggiori conflittualità coi compagni.

Per aiutare i ragazzi isolati si può inserirli in gruppi o anche in una coppia cooperativa con uno studente che abbia buone relazioni sociali, così da facilitarne l'integrazione col resto del gruppo classe. Quando invece dal sociogramma emergono situazioni di conflittualità tra gruppi, o il caso di un capro espiatorio che catalizza su di sé le antipatie della maggioranza dei compagni, si può utilizzare il consiglio di cooperazione come indicato nel quarto capitolo per affrontare insieme il problema.

Adesso analizziamo le fasi di utilizzo del sociogramma.

1) La costruzione del questionario

Il questionario può essere costruito dall'insegnante anche in collaborazione con il consiglio di classe. Per essere funzionale deve essere composto da massimo quattro domande.

Le domande devono essere correlate ad un criterio affettivo (gioco, tempo libero) e ad un criterio funzionale (attività scolastiche). Devono essere aperte con due o tre possibilità di scelta e vanno poste nella forma affermativa, a cui segue quella negativa.

Questionario per il sociogramma
Data
Classe
Studente
Se dovessi lavorare in un gruppo di apprendimento, chi sceglieresti dei tuoi compagni per stare nella tua squadra?
Se dovessi lavorare in un gruppo di apprendimento, chi non sceglieresti dei tuoi compagni per stare nella tua squadra?
Se si dovesse organizzare una gita, chi sceglieresti dei tuoi compagni per venire con te?
Se si dovesse organizzare una gita, chi non sceglieresti dei tuoi compagni per venire con te?

2) La somministrazione del questionario

Per non inficiare i risultati del test è meglio separare i banchi esplicitando ai ragazzi che le risposte verranno lette dai soli insegnanti.

3) La lettura dei risultati

Ritirati i questionari, si compila la seguente matrice del sociogramma.

Per ogni studente indicare un + 1 ogni volta che riceve una preferenza dai compagni e un - 1 ogni volta in cui riceve un rifiuto.

Calcolare per ogni studente il numero dei + e dei - ricevuti.

Matrice per il sociogramma								
Data 18/10/2011		Classe 2b						
Studenti della classe	Fabio	Roberto	Luisa	Sara	Simone	Giovanna	Davide	Federica
Fabio						+ 1		- 1
Roberto			- 1			+ 1	+ 1	+ 1
Luisa	- 1	- 1				+ 1		
Sara					- 1			+ 1
Simone		+ 1	- 1					
Giovanna		+ 1	+ 1				+ 1	+ 1
Davide	- 1		- 1		+ 1			
Federica	- 1	+ 1			+ 1	+ 1		
Totale + di ogni studente	0	3	1	0	2	4	2	3
Totale - di ogni studente	3	1	3	0	1	0	0	1

Compilata la matrice del sociogramma si prosegue con l'analisi dei dati.

Nel sociogramma possono emergere diverse posizioni sociali:

- *Leader* = è il più riconosciuto dal gruppo con molti legami coi compagni; ha tante scelte (di cui molte ricambiate).
- *Popolare* = è riconosciuto dai compagni con cui ha dei legami; ha diverse scelte e qualche rifiuto.
- *Inserito* = è riconosciuto da molti compagni ma non ha molti legami con gli altri; ha tante scelte (non ricambiate).
- *Marginale* = non è riconosciuto dai compagni ed è ai margini del gruppo; poche scelte rispetto agli altri.
- *Emarginato* = è considerato negativamente dai compagni; ha tanti rifiuti.
- *Isolato* = privo di qualsiasi riconoscimento dai compagni e non in grado di instaurare dei legami; né scelte né rifiuti.

Nel nostro esempio è emersa questa struttura sociale:

Analisi dei dati del sociogramma			
Data 18/10/2011		Classe 2b	
Studenti della classe	Totale + ricevuti	Totale - ricevuti	Posizione sociale
Giovanna	+ 4 (ricambiate)	0	Leader
Roberto	+ 3 (ricambiate)	- 1	Popolare
Simone	+ 2 (pochi ricambiate)	- 1	Inserito
Davide	+ 2 (pochi ricambiate)	0	Inserito
Luisa	+ 1	- 3	Marginale
Fabio	0	- 3	Emarginato
Federica	+ 3 (diversi ricambiate)	- 1	Popolare
Sara	0	0	Isolato

I dati possono essere rappresentati graficamente collegando con frecce di un colore le scelte e con un colore diverso i rifiuti.

d) La condivisione dei risultati

Il sociogramma può essere condiviso dall'insegnante con il consiglio di classe, ma ai ragazzi non vengono restituiti i risultati, perché questo potrebbe inficiare le relazioni sociali.

Le strategie per l'Apprendimento Cooperativo

L'educazione non si acquisisce ascoltando solo delle parole, ma per virtù di esperienze effettuate nell'ambiente.

Maria Montessori

Gli studiosi dell'AC hanno sviluppato diverse strutture di apprendimento, che rispettano gli elementi di base che abbiamo analizzato nel primo capitolo.

Di seguito vengono illustrate le strategie più efficaci sviluppate da Johnson, Cohen, Kagan, Slavin e Sharan, adeguate alle esigenze e alle caratteristiche del sistema scolastico italiano.

Le strategie sono state divise per finalità didattica: abbiamo così attività per introdurre l'AC, per l'avvio della lezione, per lo studio, per lo svolgimento di esercizi, per l'elaborazione, per la creatività, per la verifica delle conoscenze, per la conclusione e per la ricerca.

a) Le strategie per introdurre l'Apprendimento Cooperativo

Un viaggio di mille miglia inizia compiendo il primo passo.

Lao Tse

Per introdurre le successive strategie di AC in piccoli gruppi, è consigliabile partire con le attività di Apprendimento Cooperativo preparatorie che si svolgono in coppie, che cambiano spesso, su compiti scolastici semplici.

Il vantaggio di queste attività preparatorie è molteplice:

- per gli studenti è più facile collaborare, perché l'attività in coppie richiede minori abilità sociali, rispetto al lavoro in piccoli gruppi;
- per gli insegnanti è più semplice la conduzione della classe, perché il lavoro in coppie tiene occupato simultaneamente il maggior numero di studenti (in coppia il 50% della classe lavora, mentre in tre è attivo il 33%);
- la cooperazione con partner sempre diversi favorisce la conoscenza reciproca tra gli studenti.

Le strategie di avvio dell'AC prevedono l'interdipendenza di ruolo (es. uno legge, uno sottolinea e uno scrive) o la seguente struttura:

- elaborazione individuale;
- condivisione ed elaborazione in coppia;
- responsabilità individuale.

Domande sul nuovo argomento in coppia

La classe è divisa in coppie



L'insegnante prima della lezione sottopone alcune domande:

- ... di anticipazione sul nuovo argomento
- ... di recupero di nozioni precedenti utili
- ... di creazione di aspettativa sul nuovo tema

Rispondono alla domanda su un foglio



Condividono le risposte



Esposizione di un singolo a sorte che risponde alle domande.

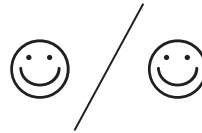
Ipotesi sul nuovo argomento in coppia

La classe è divisa in coppie



L'insegnante sottopone un testo sul nuovo argomento

Skimming (lettura veloce) in 5 minuti sul testo



Condividono le ipotesi sul testo



Esposizione di un singolo a sorte.

Leggere in coppia

La classe è divisa in coppie



L'insegnante sottopone un testo da leggere.

Legge un paragrafo
a voce bassa

Ripete con parole
proprie il paragrafo



Ad ogni paragrafo si invertono i ruoli



Esposizione di una coppia a sorte su quanto letto.

Prendere appunti in coppia

La classe è divisa in coppie.



L'insegnante spiega la lezione.

Prendono appunti su quanto spiegato.



Ogni 10 minuti l'insegnante interrompe la spiegazione e le coppie integrano gli appunti.

Esposizione multipla di diversi studenti.

Riassumere un testo in gruppo

La classe è divisa in gruppi di tre.



L'insegnante sottopone un testo su cui lavorare.

Legge il
paragrafo

Sintetizza
a voce

Scrive
la sintesi



Si invertono i ruoli ad ogni paragrafo.

Condivisione del riassunto scritto.



Esposizione multipla dei diversi studenti.

Spiegazione intermittente

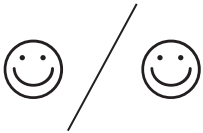
La classe è divisa in coppie.



L'insegnante spiega l'argomento e ogni dieci minuti interrompe la spiegazione.

L'insegnante dà delle domande su quanto spiegato.

Scrivono la risposta al quesito.



Condividono le risposte.



Domande casuali agli studenti.

b) Le strategie per l'avvio della lezione

Chi ben inizia è già a metà dell'opera.

Detto popolare

Gli studi sul costruttivismo pedagogico sostengono che, per un apprendimento efficace, è utile aprire la lezione su un nuovo argomento, agganciandosi alla mappa cognitiva degli studenti.

Gli studenti vengono spesso considerati come una tabula rasa, per questo anche argomenti già affrontati alla scuola primaria o secondaria, vengono presentati alla classe come se fosse la prima volta.

Gli studenti però non sono una tabula rasa ma hanno spesso una propria rappresentazione che, se sfruttata, consente un apprendimento più efficace e significativo.

La mappa cognitiva degli studenti è utilizzabile rievocando e sfruttando nei processi di apprendimento le conoscenze già possedute sull'argomento e le esperienze di vita ad esso connesso.

Il brainstorming collaborativo

La classe è divisa in gruppi.

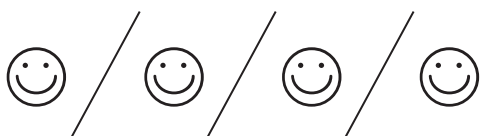


Scrivono sul foglio cosa evoca il nuovo argomento.



A turno si scrive alla lavagna quanto si è annotato sull'argomento, così da fare un brainstorming di classe.

Leggono un testo sull'argomento sottolineando le nuove informazioni a riguardo.



Elaborano un cartellone in cui si integrano le informazioni alla lavagna con quanto letto sul testo.



Scrivono la propria mappa sul quaderno.



Analisi del brainstorming collaborativo

Il brainstorming collaborativo consente di agganciarsi alle conoscenze già possedute dagli studenti sull'argomento.

È un esempio concreto della ricchezza di un gruppo di lavoro e della valenza pedagogica di visioni anche diverse. Il brainstorming è una strategia democratica, perché permette a tutti di partecipare. Non solo gli studenti più preparati ma anche quelli meno dotati possono contribuire alla costruzione sociale dell'apprendimento con la loro partecipazione.

È un approccio pedagogico orientato al positivo, perché si parte non da quello che l'insegnante sa e gli studenti non sanno, ma si parte da tutto ciò che i ragazzi già sanno sull'argomento.

La funzione costruttivista del brainstorming si rifà poi al lavoro sulle idee. La prima fase del lavoro è di produzione libera e, come voluto da Osborn, qualunque critica è sospesa. In questo processo si lavora sulla quantità, producendo quante più idee possibili, fondendole e anche combinandole tra di loro, senza alcuna valutazione a riguardo. La sospensione del giudizio nella fase di produzione viene svolta dagli studenti ma anche dall'insegnante, che deve avere un atteggiamento di accoglienza cognitiva ed emotiva di tutte le idee prodotte dal gruppo. Questo contesto di accoglienza genera fiducia, che si tramuta in possibilità e desiderio di partecipare al processo di apprendimento. La classe diventa così un laboratorio e una comunità che costruisce insieme l'apprendimento.

Nella successiva fase di analisi di quanto prodotto, le idee vengono correlate e sviluppate, modificate e discusse collettivamente. Ad essere criticate e ricostruite non sono però le persone ma i contenuti sviluppati, che si sganciano da chi li ha prodotti, per diventare un patrimonio di tutti da costruire e sviluppare. Il ruolo dell'insegnante non è più di esperto che trasmette sapere, ma di esperto che facilita l'apprendimento, che viene costruito insieme dal gruppo classe.

Il brainstorming ha anticipato i futuri studi del costruttivismo, per cui l'apprendimento avviene

con l'elaborazione dei contenuti scolastici, che vengono ricostruiti e co-costruiti dagli studenti. La valenza pedagogica del brainstorming non si limita però ai soli aspetti cognitivi, in quanto influisce anche sugli aspetti sociali della classe. La classe, da insieme di singoli in competizione per superare gli altri nell'apprendimento, diventa una comunità, un gruppo di lavoro, che si occupa dell'educazione e dell'apprendimento reciproco.

Esempi di brainstorming collaborativo

Il brainstorming collaborativo è utilizzabile in tutte le discipline scolastiche in quanto consente di rievocare tutto ciò che gli studenti già sanno su un argomento. Si presta perciò alle discipline umanistiche, come a quelle scientifiche ed artistiche.

L'intervista

La classe è divisa in gruppi.



L'insegnante sottopone le domande per l'intervista sul nuovo argomento: cosa vorresti sapere, che esperienza hai avuto in proposito e in cosa potrebbe esserti utile.

Si intervistano



Si intervistano



Si invertono i ruoli dell'intervista.

Si condivide a turno cosa si è appreso dall'intervista del compagno della coppia.



Analisi delle interviste

Le interviste consentono di facilitare l'aggancio tra i contenuti didattici e la vita degli studenti.

Nell'apertura della lezione possono essere utilizzate per rievocare delle esperienze riguardo il tema trattato o per chiedere cosa si vorrebbe approfondire del nuovo argomento.

Le interviste consentono di sfruttare gli interessi degli studenti nel proseguo della lezione e contribuiscono a costruire un clima cooperativo, in cui ci sia accoglienza e conoscenza reciproca dei compagni.

Nella conclusione di un percorso didattico, le interviste consentono di far condividere agli studenti cosa hanno apprezzato della lezione e cosa ritengono possa esser loro utile tra i contenuti appresi.

Esempi di interviste

Le interviste possono essere utilizzate in tutte le discipline, dal campo umanistico a quello scientifico e artistico.

Alcuni esempi:

- Lettere: in cosa ti può essere utile il racconto umoristico?
- Storia: cosa ti ha colpito della vita nel medioevo? Come ti saresti sentito nel ruolo di un servo della gleba? Cosa avresti potuto fare per migliorare la tua condizione sociale?
- Geografia: cosa vorresti visitare del Portogallo? Ti piacerebbe vivere nel Portogallo? Quale lavoro potresti fare in quel paese?
- Scienze: cosa faresti in caso di terremoto? Hai mai visto cosa provoca uno Tsunami?

Le strategie per la costruzione del gruppo classe

*È difficile fare le cose difficili: parlare al sordo,
mostrare la rosa al cieco.*

*Bambini, imparate a fare le cose difficili: dare la mano al
cieco, cantare per il sordo, liberare gli schiavi
che si credono liberi.*

Gianni Rodari

La didattica cooperativa trasforma la classe in una comunità di apprendimento, che costruisce socialmente la conoscenza.

Per facilitare i processi di apprendimento collaborativi, il Cooperative Learning utilizza l'interazione promozionale tra gli studenti della classe. Per interazione promozionale si intende un clima di classe accogliente ed empatico, in cui gli studenti si valorizzano e collaborano reciprocamente. La classe, da insieme di singoli, diviene un gruppo con un senso di appartenenza.

Per creare l'appartenenza non bastano le strategie di apprendimento collaborativo, ma queste vanno integrate con le strategie per costruire il gruppo classe, che riguardano diversi aspetti del clima di classe: la conoscenza reciproca, la collaborazione, la fiducia, la valorizzazione e la creatività.

Queste strategie sono piccole esperienze di pedagogia attiva, che consentono di far sperimentare agli studenti delle esperienze cooperative, che attivino le risorse emotive e sociali dei ragazzi.

Le strategie di gruppo si presentano come giochi, sfide ed attività relazionali apparentemente scolle-

gate dal lavoro dell'insegnante. In realtà, l'utilizzo di questi strumenti ludico-educativi consente di prevenire tutte quelle dinamiche disfunzionali come il bullismo, la competizione tra gruppi, i conflitti tra studenti e con l'insegnante, il disagio scolastico e la devianza. Apparentemente queste dinamiche riguardano gli aspetti socio-affettivi ma, ad un'analisi più profonda, si vedrà come questi aspetti emotivi possono creare dei circoli viziosi, che limitano l'apprendimento o possono attivare le risorse multiple degli studenti.

Le attività di costruzione della classe influiscono sui processi di apprendimento. Gli insegnanti insegnano meglio perché si costruisce una relazione educativa con la classe e si spreca meno tempo per gestire le conflittualità e gli studenti problematici. Anche gli studenti apprendono meglio perché hanno meno risorse disperse nelle diverse conflittualità con compagni ed insegnanti.

Per la pedagogia costruttivista l'insegnante non è solo il facilitatore dei processi di apprendimento ma è anche il facilitatore delle dinamiche di gruppo. L'insegnante cura le dinamiche relazionali della sua classe perché, se così non fosse, le interazioni sociali, che avvengono dentro e fuori la scuola, possono inficiare i processi di apprendimento.

Di seguito troverete attività che ho incontrato e sviluppato nella mia attività di libero ricercatore e formatore ma che credo ben si integrino ad una gestione cooperativa e comunitaria della classe, alcune provengono dal mondo dell'animazione sociale, altre dalla psicologia di comunità e altre ancora dal team building e dalla formazione dei gruppi.

Come per ogni strategia pedagogica il consiglio è di utilizzarla in maniera creativa, adattandola ai bisogni e alle peculiarità di ogni gruppo classe.

a) Le strategie per la conoscenza

C'era una volta una studentessa che aspettava in stazione il suo treno.

La ragazza stava seduta su una banchina a fianco di un ragazzo di colore.

Avendo fame iniziò a mangiare i biscotti che aveva comprato ma ad un certo punto sentì la mano dello straniero seduto accanto a lei che prendeva i biscotti dalla scatola.

La cosa la fece infuriare, ma per timore dell'uomo non disse nulla... l'uomo continuò a prendere un biscotto dopo l'altro.

Indignata per la situazione riprese a mangiare dei biscotti senza mai guardare l'uomo e all'ultimo biscotto preso da questo si alzò infuriata e si spostò.

Alzatasi prese il cellulare per sfogarsi con un'amica della maleducazione degli stranieri quando vide nella borsa la sua scatola di biscotti...

In un baleno capì che la confezione di biscotti da cui aveva mangiato sulla panchina era dell'uomo straniero che non le disse nulla lasciandola mangiare.

La ragazza si vergognò enormemente del suo comportamento e capì che le apparenze spesso ingannano.

Storia metropolitana

Le strategie per la conoscenza consentono agli studenti di conoscere meglio se stessi e gli altri. La conoscenza è il primo passaggio per poter costituire un senso di appartenenza al gruppo e alla classe. Nella tradizionale gestione didattica può capitare che gli studenti lavorino nella stessa classe per anni, senza nemmeno conoscersi. L'approccio cooperativo intende utilizzare il piacere e la forza della conoscenza reciproca, per sviluppare un clima di accoglienza e fiducia, in cui gli studenti possano apprendere e crescere insieme. Per gli studenti più timidi, che faticano nel farsi conoscere ed apprezzare, queste attività fungono anche da training socio-affettivo, per sperimentarsi nella relazione con i compagni. Le attività presentate possono essere sviluppate con altre esperienze, che aiutino gli studenti a conoscere i propri desideri, le paure, le risorse, le aree di miglioramento, la loro storia e gli interessi.

Le interviste sulle curiosità

Senso: facilitare la conoscenza tra i partecipanti.

Materiale: un foglio e una penna per ogni partecipante.

Consegna:
in plenaria si effettua un brainstorming, scrivendo alla lavagna tutte le domande che piacerebbe rivolgere ai compagni, su aspetti non scolastici della vita.

In gruppo, dividersi in due coppie, che si intervisteranno, ponendo al compagno le domande più interessanti poste alla lavagna.

Si prosegue cambiando le coppie del gruppo.

Durata: 20 minuti.

La linea dell'autobiografia

Senso: facilitare la conoscenza dei compagni.

Materiale: un foglio, matite e pastelli per ogni membro del gruppo.

Consegna:
individualmente scrivere una linea sul foglio, che rappresenta la propria biografia.

Su questa linea indicare gli aspetti significativi della propria vita, rappresentandoli con dei simboli e dei piccoli disegni.

In coppia, condividere i lavori, discutendo anche su cosa non ci si aspettava dal compagno.

In gruppo di quattro, ogni membro presenta al gruppo la linea del compagno.

Durata: 20 minuti.

Quello che mi piace e non solo

Senso: facilitare la conoscenza dei compagni.

Materiale: un foglio, matita e pennarelli per ogni membro del gruppo.

Consegna:
individualmente, disegnare sul foglio i simboli delle cose che ci piacciono.
In coppia, condividere quanto scritto e provare a rappresentare tali cose come dei mimi.
In gruppo, ogni coppia svolge la rappresentazione che deve essere indovinata dall'altra coppia.

Durata: 40 minuti.

Ti conosco con la rivista

Senso: facilitare la conoscenza tra i partecipanti.

Materiale: una rivista per ogni gruppo.

Consegna:
in gruppo, sfogliare la rivista scegliendo diverse immagini per persona.
Individualmente, trovare il collegamento tra sé e le diverse immagini trovate.
In gruppo, condividere con i compagni la presentazione supportata dalle immagini.

Durata: 20 minuti.

Disegna il tuo nome

Senso: sviluppare la conoscenza.

Materiale: un foglio e pennarelli per ogni membro del gruppo.

Consegna:
individualmente, disegnare il proprio nome sul foglio.

In gruppo, intervistare i compagni sull'origine, il significato, i soprannomi e altre storie legate al proprio nome.

Durata: 20 minuti.

La macchina del tempo

Senso: sviluppare la conoscenza e l'immaginazione.

Materiale: un foglio e biro per ogni gruppo.

Consegna:
in plenaria si effettua un brainstorming, scrivendo alla lavagna diverse epoche storiche e luoghi.
In gruppo, ogni membro racconta come e chi sarebbe nelle diverse epoche e luoghi.
In plenaria, condividere quanto emerso.

Durata: 20 minuti.

Le risorse del gruppo

Senso: sviluppare la conoscenza tra i membri del gruppo.

Materiale: un foglio e una biro per ogni membro del gruppo.

Consegna:
individualmente scrivere sul foglio ciò che si sa fare e quali sono i propri interessi.
In gruppo, condividere il lavoro, elaborando un cartellone sulle diverse risorse del gruppo.
In plenaria, discutere sulle risorse di ogni gruppo.

Durata: 20 minuti.

Pensa per te.
Quante volte l'abbiamo sentita.
E su questa convinzione abbiamo costruito la nostra visione della vita e del mondo.
E, invece, vale il contrario: bisogna pensare per gli altri.
E la scuola deve riacciuffare la sua missione: aiutare i ragazzi a scoprire il proprio posto nella comunità.
Questo testo, solido nel fondamento concettuale e pratico nei suggerimenti educativi e didattici, intende presentare una proposta pedagogica concreta e attuale, con cui trasformare la scuola e la classe in una *comunità di apprendimento che costruisce socialmente la conoscenza e promuove l'autorealizzazione reciproca* degli studenti.
Raccogliendo il contributo di grandi pedagogisti della storia (Dewey, Freire, Freinet), la scuola viene intesa come una palestra di democrazia, in cui gli studenti apprendono insieme e si educano reciprocamente.
Insegnare con un approccio cooperativo significa recuperare efficacia e intervenire su temi difficili quali l'individualismo, l'emarginazione, le difficoltà di integrazione, il bullismo e le diverse forme di disagio scolastico.
Le strategie pedagogiche presentate sono utilizzabili nella scuola media inferiore e superiore e si integrano facilmente con le lezioni frontali per costruire una scuola cooperativa.
È tempo di sperimentare.

Stefano Rossi è consulente, formatore ed educatore responsabile dello Studio Pedagos che si occupa di infanzia, adolescenza e genitorialità. Esperto in psicologia scolastica, conduce per scuole primarie e secondarie progetti per classi e gruppi in cui si utilizza l'AC come prevenzione e intervento su bullismo, dinamiche di classe, *drop out* ed educazione emotiva e interculturale.

Si occupa anche di formazione sull'AC e l'educazione cooperativa delle emozioni e dei conflitti. In ambito sociale coordina e lavora in progetti per adolescenti e famiglie multiproblematiche. Collabora come consulente per alcune riviste scientifiche che si occupano di scuola e scienze sociali.

In copertina disegno di Fabio Magnasciutti

Euro 15,00 (I.i.)

ISBN 978-88-6153-388-2



9 788861 533882